



Il Segretario Generale

RELAZIONE ANNUALE SULLA ATTUAZIONE DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

ANNO 2014

Premessa

La L. 190/2012, recante "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità della pubblica amministrazione*", ha sancito l'obbligo per le Pubbliche Amministrazioni di nominare un **Responsabile della prevenzione della corruzione**, quale garante dell'adozione e del rispetto di un sistema di misure di prevenzione volto a scongiurare il verificarsi di fenomeni corruttivi e di adottare altresì un **Piano triennale di prevenzione della corruzione** che, in coerenza con il Piano Nazionale Anticorruzione, riporti un'analisi delle attività amministrative maggiormente "a rischio" e le misure organizzative da adottare, volte alla prevenzione, al controllo ed al contrasto della corruzione e dell'illegalità.

In coerenza con quanto previsto dall'Art.1 comma 14 della dalla Legge 190/2012, la presente relazione illustra le azioni intraprese nell'anno 2014, nell'ambito delle quali assume particolare rilevanza l'attività di adozione del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione 2014-2016, nonché quella relativa all'adozione del Programma Triennale della Trasparenza ed Integrità 2014-2016, che costituisce sezione autonoma e parte integrante e sostanziale del Piano anticorruzione.

La presente relazione è trasmessa all'Organo di indirizzo politico e pubblicata sul sito web alla sezione "Amministrazione trasparente".

Inoltre, in ossequio alle indicazioni di cui alla delibera CIVIT (ora ANAC) n. 72/2013, è trasmessa al Dipartimento Funzione Pubblica in allegato al Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione relativo al triennio 2015-2017.



1. LE ATTIVITA' SVOLTE IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

L'amministrazione provinciale di Reggio Emilia, ha provveduto, con decreto del presidente n.1 del 14/01/2014 ad individuare nella figura del Segretario provinciale il Responsabile per la prevenzione della corruzione e con decreto della Presidente della Provincia n.2 del 14/01/2014 è stata nominata Responsabile della Trasparenza la dott.ssa Angela Ficarelli dirigente affari generali.

Atteso che, fra le funzioni che la legge 190/2012 affida al Responsabile della prevenzione della Corruzione vi è la predisposizione della proposta di Piano Triennale della Prevenzione della corruzione, la sottoscritta (entrata in servizio in provincia a Reggio Emilia il 09/12/14) si è da subito attivata nell'elaborazione dello stesso e, quindi, ha trasmesso alla Giunta la proposta di Piano 2014-2016, contenente le prime misure in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, individuate alla luce delle linee-guida che l'A.N.A.C. ha elaborato nel Piano Nazionale Anticorruzione.

Approvazione, con Deliberazione di Giunta Provinciale n.65 del 01.04.2014 -del Piano di prevenzione della corruzione e dell'illegalità, unitamente agli schemi di attuazione. Tale Piano è stato tempestivamente pubblicato sul sito web dell'Ente e dello stesso è stata data ampia comunicazione ai Responsabili della strutture nella qualità di Referenti del Responsabile della prevenzione, con puntualizzazione degli adempimenti a loro carico, fondamentale consistenti in un'attività continua di informazione nei confronti del Responsabile anticorruzione.

2. AZIONI FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

2.1 ANALISI E GESTIONE DEL RISCHIO

Il Piano adottato individua una serie di meccanismi e strumenti di prevenzione della corruzione di carattere generale, validi per l'intera Provincia, che tengono conto della specificità della struttura organizzativa della Provincia.



Inoltre, per ogni Area a Rischio, è stata predisposta un'apposita scheda volta a far emergere quanto di seguito evidenziato:

- mappatura dei procedimenti/attività di competenza di ogni Servizio in modo da individuare, oltre a quanto già indicato dall' art. 1, comma 16, della legge 190/2012, ulteriori aree di rischio.

Tale attività di individuazione dei rischi è stata effettuata sulla base di un' analisi e valutazione del rischio stesso, valutando le probabilità che un evento accada e la gravità del danno che ne può derivare;

- indicazione per ogni Area a Rischio dei fattori di rischio che potenzialmente possono verificarsi;
- indicazione del livello di rischio ; tale indicazione è valutata sulla base della natura dell' attività, tenuto conto anche di tutti gli interventi già attuati dai singoli Settori (regolamentazioni, sistemi monitoraggio e controllo, procedure di trasparenza, ecc...) che riducono il livello di rischio;
- programmazione per il triennio 2014/2016 degli interventi da realizzare sempre al fine della lotta alla corruzione, tenendo conto degli strumenti indicati dalla legge 190/2012.

In fase di prima applicazione, nel corso del 2014 i Dirigenti/Funzionari sono stati pertanto invitati ad esaminare attentamente le schede inerenti i procedimenti amministrativi di propria competenza, con particolare riguardo alla completezza delle stesse, ai termini previsti di conclusione dei procedimenti, alla conformità alle normative statali e regionali nonché ai regolamenti Provinciali vigenti, tenendo altresì conto delle intervenute modifiche organizzative della struttura Provinciale.

Nel corso del 2014 sono state verificate le schede di analisi del rischio attraverso le quali:

- ✓ sono stati descritti i processi/procedimenti individuati (con specificazioni delle fasi di iniziativa, istruttoria e decisionale per una più approfondita e mirata valutazione dei rischi e delle misure);
- ✓ vengono individuati i soggetti che intervengono a vario titolo nel procedimento nelle fasi identificate (responsabili di procedimento, PO, istruttori), sempre nell'ottica di mettere in campo misure che incidano sulla reale situazione di rischio;
- ✓ è stata specificatamente descritta la tipologia di rischio, evitando di inserire definizioni generiche;
- ✓ è stato calcolato, utilizzando la metodologia prevista nella tabella di cui all'allegato n. 5 del Piano Nazionale Anticorruzione, l'indice di valutazione della probabilità, l'indice di valutazione dell'impatto e riportata la valutazione complessiva del rischio;



- ✓ sono state indicate le azioni, le misure e gli interventi da realizzare per neutralizzare o ridurre i rischi evidenziati.

A seguito di tale verifica sarà consegnato un report al Responsabile della Prevenzione della Corruzione per consentire l'adeguamento del PTPC per il triennio 2015/2017, da approvare in Giunta entro il prossimo 31/01/2015.

2.2 I CONTROLLI INTERNI


In attuazione del D.L. 10.10.2012 n. 174 "Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012", poi convertito in Legge 213 del 7 dicembre 2012 è stato approvato il Regolamento dei controlli interni con deliberazione del Consiglio Provinciale n 31/2013;

Nel corso del 2014 il coordinamento dei dirigenti, come previsto dall'art 8 del regolamento, in data 26 febbraio 2014 ha approvato il piano dei controlli per l'anno 2014 stabilendo di effettuare il controllo su di un 5% degli atti adottati dai dirigenti scelti mediante pubblica estrazione.

Che nel corso del primo semestre del 2014 sono state esaminate n 36 determinazioni dirigenziali.

I parametri sulla base dei quali sono stati effettuati i controlli sui singoli atti, con particolare riferimento alle determinazioni con impegno di spesa, sono i seguenti:

INDICATORI DI LEGITTIMITA' NORMATIVA E REGOLAMENTARE
1 RISPONDENZA A NORME E REGOLAMENTI
L'atto in esame rispetta la normativa comunitaria, nazionale, regionale, statuto e regolamenti.
2 RISPETTO NORMATIVA TRASPARENZA
L'atto in esame risulta pubblicato su albo pretorio e/o sezione trasparenza dell'ente, ove richiesto .
3 RISPETTO NORMATIVA PRIVACY
L'atto contiene dati personali o sensibili adeguatamente trattati d.lgs 196/2003.
4 CORRETEZZA PROCEDIMENTO
L'atto in esame rispetta il regolare svolgimento del procedimento amministrativo l.241/1990.
INDICATORI DI QUALITA' DELL'ATTO/COLLEGAMENTO CON GLI OBIETTIVI
1 OGGETTO
Corretta e sintetica redazione dell'oggetto:riassume i principali elementi della decisione adottata e rispetta le forme di tutela della privacy , ove necessario.
2 QUALITA' DELL'ATTO AMMINISTRATIVO
L'atto in esame risulta comprensibile e adeguatamente motivato, il dispositivo esplicita chiaramente la decisione presa ed è coerente con la parte narrativa.
3 AFFIDABILITA'
L'atto richiama correttamente gli atti precedenti e tiene conto delle circolari e delle direttive interne.
La documentazione è completa ed adeguatamente conservata. I termini sono adeguati in rapporto alla complessità e tipologia del procedimento.



4 COLLEGAMENTO AGLI OBIETTIVI

L'atto in esame risulta conforme al programma di mandato, al Bilancio/PEG/Piano delle Performance, ad altri atti di programmazione.

Esaminati gli atti sottoposti a controllo, non si sono rilevati vizi di legittimità.

Su alcuni degli atti si è reso necessario interpellare il dirigente competente al fine di chiarire alcuni aspetti del procedimento descritto che non risultavano immediatamente comprensibili.

La efficacia del controllo successivo è legata alla condivisione di un percorso di crescita nella stesura dell'atto amministrativo che deve riuscire a semplificare procedimenti spesso estremamente complessi, con la predisposizione di processi standardizzati.

La standardizzazione dei processi favorisce un sistema di controllo diffuso principale strumento di contrasto alla corruzione.

Sulla scorta di quanto emerso in esito al controllo, si è ritenuto necessario intervenire con una direttiva sull'affidamento a soggetti esterni di prestazioni da rendere a vantaggio dell'ente.

2.3 IL CODICE DI COMPORTAMENTO DEI DIPENDENTI PUBBLICI

In osservanza alle espresse indicazioni di cui all'art. 1, comma 2, del D.P.R. n. 62/2003, ove si prevede che i codici di comportamento delle singole amministrazioni siano adottati, ai sensi dell'art. 54, comma 5, del D.Lgs. n. 165/2001, nel rispetto delle linee guida fornite dalla Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT) con Delibera n. 75 del 24/10/2013 con procedure aperte alla partecipazione dei cittadini, delle loro associazioni rappresentative, dei dipendenti e delle organizzazioni sindacali, previo parere obbligatorio del proprio organismo indipendente di valutazione si è seguito il procedimento sotto specificato:

- 1) l'amministrazione, ha approvato il Codice di comportamento per i dipendenti della Provincia di Reggio Emilia con delibera n° 306 del 10/12/2013;
- 2) in data 20/12/2013 si è provveduto a pubblicare sul sito dell'Ente www.provincia.re.it l'avviso pubblico rivolto agli stakeholder esterni a far pervenire eventuali proposte ed osservazioni, in merito alla bozza di codice pubblicata, entro il giorno 15/01/2014 utilizzando un apposito Modello per proposte ed osservazioni;

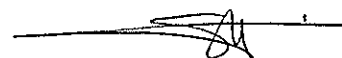


6

- 3) non sono pervenute osservazioni entro il termine fissato;
- 4) il Codice di Comportamento dei dipendenti della Provincia di Reggio Emilia, è stato approvato in via definitiva con deliberazione della Giunta Provinciale n°23 del 11 02 2014 ed è stato pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente;
- 5) il link alla pagina web di pubblicazione del codice speciale e relazione illustrativa sono altresì trasmessi all'Autorità Nazionale anticorruzione ai fini della verifica della conformità alle linee guida CIVIT, ai sensi dell'art. 1, comma 2, lett. d) della Legge n. 190/2012.
- 6) con direttiva (applicativa a firma del Segretario Generale, sono state fornite indicazioni operative in merito alla diffusione e agli adempimenti previsti dal D.P.R. 16/04/2013 n. 62):
 - (a) del 05 03 2014 prot. 13618-Clausole contrattuali - negli atti di incarico o nei contratti di acquisizioni delle collaborazioni, delle consulenze o dei servizi, dovranno essere inserite, a cura dei dirigenti responsabili, apposite disposizioni o clausole di risoluzione o decadenza del rapporto in caso di violazione degli obblighi derivanti dal Codice generale e dal codice di comportamento Provinciale
 - (b) del 03 luglio 2014 prot 40395 Direttiva riguardante l'attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro applicazione art. 53, comma 16 ter, d.lgs 165/2001.
- 7) Con riferimento ai profili applicativi del DPR 62/2013, si è ottemperato all'indicazione di predisporre o modificare gli schemi tipo di incarico, contratto, bando, inserendo la condizione dell'osservanza del Codice per i collaboratori esterni a qualsiasi titolo, per i collaboratori delle ditte fornitrici di beni e servizi o opere a favore dell'Amministrazione.

2.4 MONITORAGGIO DEI TEMPI DI PROCEDIMENTO

Un importante ruolo nell'azione di contrasto all'illegalità è stato riconosciuto all'azione di monitoraggio sul rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti amministrativi, i cui esiti, ai sensi della normativa vigente, sono a loro volta oggetto di obbligo di pubblicazione specificamente sanzionato in caso di mancato adempimento.



E' stata pertanto effettuata una prima ricognizione intesa ad introdurre una tracciabilità dei procedimenti tale da evidenziare anomalie nei tempi di conclusione, anche al fine di individuarne e rimuoverne le cause.

Essi sono stati oggetto di pubblicazione ai sensi della normativa in materia di trasparenza ed attualmente sono in fase di aggiornamento con i dati relativi al trimestre successivo.

La mappatura di tutti i procedimenti, pubblicata nell'apposita sezione del sito istituzionale, è in costante aggiornamento.

Allo scopo di favorire la partecipazione dei cittadini-utenti e di assicurare la trasparenza dell'azione amministrativa, la Provincia di Reggio Emilia pubblica tutti i procedimenti amministrativi di propria competenza - suddiviso per argomento - con i termini di conclusione e l'indicazione del Responsabile di procedimento. La Giunta Provinciale con deliberazione n. 121 del 24.4.2012, ai sensi dell'art. 1 del Decreto legge 9 febbraio 2012 n. 5, convertito con legge 4 aprile 2012, n. 35, ha individuato la **Dott.ssa Loredana Dolci** quale soggetto competente ad esercitare il potere sostitutivo in caso di inerzia dei singoli responsabili dei procedimenti dinnanzi alle richieste avanzate dai cittadini e/o da soggetti privati.

Nel corso del 2014 non vi sono state segnalazioni da parte di cittadini in merito a ritardi o al mancato rispetto di termini.

2.5 LA FORMAZIONE

Come previsto dalla legge 190/2012, nel corso dell' anno 2014 sono stati inseriti nel Piano di formazione dell' ente alcune iniziative finalizzate ad illustrare la nuova normativa per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella P.A., con particolare riferimento ai seguenti contenuti.

- | |
|--|
| 1. ATTIVITA' AMMINISTRATIVA E PROFILI DI RESPONSABILITA' PENALE - IL CONTRASTO DEL FENOMENO CORRUTTIVO
Docente Dott. Edoardo Barusso docente esterno
- data 19 novembre 2014 |
| 2. LA TRASPARENZA DELL'ATTIVITA' AMMINISTRATIVA IN FUNZIONE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
Dott.ssa Angela Ficarelli Dirigente affari generali Provincia di R.E, responsabile della trasparenza
- data 06 giugno 2014 |
| 3. CORRETTA STESURA DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
Dott.ssa Doriana Sacchetti Segretario Generale Responsabile della prevenzione della corruzione |



- data 19 settembre 2014

4. IL CODICE DI COMPORTAMENTO

Dott.ssa Doriana Sacchetti Segretario Generale Responsabile della prevenzione della corruzione

- Data 09 aprile 2014

**5. AFFIDAMENTO ED ESECUZIONE DEI CONTRATTI PUBBLICI. PROCEDURE
NEGOZiate E AFFIDAMENTI IN ECONOMIA, VARIANTI, RISERVE, PROROGHE E
RINNOVI. INCARICHI PROFESSIONALI**

Dott. Stefano Venturi docente esterno

- data 15 dicembre 2014

2.6 ROTAZIONE DEL PERSONALE

La rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione e l'esigenza del ricorso a questo sistema è stata sottolineata anche a livello internazionale. L'alternanza tra più professionisti nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure, infatti, riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione.

La predisposizione di un piano di rotazione del personale è previsto dal piano anticorruzione, ma considerato che a dicembre 2014 non è ancora chiaro il quadro normativo di riferimento, non sono state intraprese iniziative concrete per soddisfare questa misura.

La legge 56/2014 deve trovare ancora puntuale definizione in ordine alle funzioni che saranno delegate dalla regione. In funzione di quanto risulterà attribuito sarà necessario elaborare un nuovo assetto organizzativo generale.

Definita la nuova organizzazione sarà necessario elaborare un programma di rotazione dei funzionari e dei dirigenti che tenga conto delle innumerevoli difficoltà che l'ente Provincia dovrà affrontare.



2.7 ATTIVITA' E INCARICHI EXTRA-ISTITUZIONALI

Sono state verificate le procedure finalizzate ad assicurare il rispetto di alcune disposizioni normative che impongono particolari obblighi alle pubbliche amministrazioni (si vedano ad esempio le puntuali disposizioni in materia di obblighi di comunicazione in materia di autorizzazioni o conferimenti di incarichi extra istituzionali da parte dei pubblici dipendenti).

Le procedure sono state meglio dettagliate tramite predisposizione di apposita modulistica messa a disposizione delle strutture.

2.8 INCONFERIBILITA' E INCOMPATIBILITA' PER INCARICHI DIRIGENZIALI

In tema di inconferibilità e incandidabilità sono state definite procedure finalizzate ad assicurare il rispetto di alcune disposizioni normative che impongono particolari obblighi alle pubbliche amministrazioni.

Sono state inoltre inserite alcune precisazioni volte a consentire piena applicazione alla disciplina recata dal D.Lgs. 39/2013 (in vigore dal 4.5.2013) in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi dirigenziali ed incarichi amministrativi di vertice nelle pubbliche amministrazioni, con la quale è stata attuata la delega prevista dall'art. 1, commi 49 e 50 della legge 190/2012.

I Dirigenti competenti per le proposte di nomina negli enti pubblici o privati di cui al D. lgs. 39/2013 hanno provveduto ad accertare previamente l'inesistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità, mediante apposita dichiarazione da parte del candidato alla nomina.

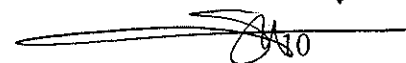
In relazione alle nomine già effettuate e in corso a quella data, gli stessi Dirigenti hanno accertato con le stesse modalità, l'insussistenza di cause di incompatibilità.

2.9 SEGNALAZIONE DEGLI ILLECITI (CD. WHISTLEBLOWER)

Con disposizione organizzativa interna, sono state pubblicate sul sito amministrazione trasparente, (<http://www.provincia.re.it/page.asp?IDCategoria=703&IDSezione=28161&ID=653066>)

il 6/11/14, le disposizioni organizzative relative alla "Procedura di segnalazione degli illeciti da parte del dipendente (cd. Whistleblower)" ed il "Modello per la segnalazione di condotte illecite".

La segnalazione (cd. whistleblowing), è un atto di manifestazione di senso civico, attraverso cui il whistleblower contribuisce all'emersione e alla prevenzione di rischi



e situazioni pregiudizievoli per l'amministrazione di appartenenza e, di riflesso, per l'interesse pubblico collettivo.

Il whistleblowing è la procedura volta a incentivare le segnalazioni e a tutelare, proprio in ragione della sua funzione sociale, il whistleblower.

Lo scopo principale del whistleblowing è quello di prevenire o risolvere un problema internamente e tempestivamente.

2.10 COLLEGAMENTO AL CICLO DI GESTIONE DELLE PERFORMANCE

Il sistema di misurazione e valutazione della performance", pubblicato sul sito istituzionale, costituisce uno strumento fondamentale attraverso cui la "trasparenza" si concretizza.

Si è previsto l'inserimento di obiettivi strategici assegnati al Responsabile per la prevenzione della corruzione e ai Dirigenti, contenenti specifiche iniziative in materia di trasparenza e prevenzione corruzione.

In particolare sono oggetto di analisi e valutazione i risultati raggiunti in merito agli obiettivi approvati con delibera della giunta provinciale n° 38 del 04/03/2014 con la quale è stato approvato con il P.E.G. 2014, il progetto ENTE "attuazione piano anticorruzione" fissando come obiettivo "promuovere e verificare l'utilizzo degli strumenti e delle misure previste dal piano anticorruzione". Gli indicatori sono stati individuati come segue:

attività 01: adozione di un sistema di controllo dell'avvenuta verifica entro aprile 2014.


attività 02: elaborazione iter procedimentale di almeno 30% entro dicembre 2014.

attività 03: elaborazione piano di rotazione entro dicembre 2014.

attività 04: elaborazione piano di formazione entro aprile 2014.

attività 05: proposta di modifica del regolamento degli uffici e dei servizi entro maggio 2014.

attività 06: attuazione tempistiche di report entro i tempi previsti dal piano anticorruzione.



11

3. LE AZIONI IN MATERIA DI TRASPARENZA

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa. Da questo punto di vista essa, infatti, consente:

- la conoscenza del responsabile per ciascun procedimento amministrativo e, più in generale, per ciascuna area di attività dell'amministrazione e, per tal via, la responsabilizzazione dei funzionari;
- la conoscenza dei presupposti per l'avvio e lo svolgimento del procedimento e, per tal via, se ci sono dei "blocchi" anomali del procedimento stesso;
- la conoscenza del modo in cui le risorse pubbliche sono impiegate e, per tal via, se l'utilizzo di risorse pubbliche è deviato verso finalità improprie;
- la conoscenza della situazione patrimoniale dei politici e dei dirigenti e, per tal via, il controllo circa arricchimenti anomali verificatisi durante lo svolgimento del mandato;

Il d.lgs. n. 33 del 2013 si applica a tutte le pubbliche amministrazioni di cui all'art.1, comma 2, del d.lgs. n. 165 del 2001.

In base al comma 5 sempre del medesimo art. 22 poi "Le amministrazioni titolari di partecipazioni di controllo promuovono l'applicazione dei principi di trasparenza di cui ai commi 1, lettera b), e 2, da parte delle società direttamente controllate nei confronti delle società indirettamente controllate dalle medesime amministrazioni.". Quindi, ove le società partecipate siano pure controllate, le stesse saranno tenute a svolgere attività di promozione dell'applicazione della predetta disciplina sulla trasparenza da parte delle società dalle stesse controllate.

Il Piano Triennale della Trasparenza e integrità (P.T.T.I.), è parte integrante e complementare del Piano della Prevenzione della Corruzione.

Con decreto della Presidente della Provincia n.2 del 14/01/2014 è stata nominata Responsabile della Trasparenza per il la provincia di Reggio Emilia la **dott.ssa Angela Ficarelli** dirigente affari generali.

È stata creata la nuova sezione Amministrazione trasparente, sono state predisposte le sottosezioni ed è stato completato lo spostamento dei documenti e l'inserimento dei nuovi dati per i quali il D. Lgs. prevede la pubblicazione. Sono stati aggiornate alle nuove disposizioni i data base per la pubblicazione automatica di alcuni dati (collaboratori e consulenti, provvedimenti, sovvenzioni e contributi), e perfezionati gli automatismi per altri. Non ci si è limitati a prevedere e pubblicare i dati e le informazioni previsti dal D.Lgs. 33/2013, ma è stata anche implementata la sezione "altri contenuti" con ulteriori pubblicazioni.



12

Il programma per la trasparenza 2014 - 2016 è stato elaborato dal Responsabile della trasparenza, ed è **stato approvato dalla Giunta Provinciale con deliberazione n.64 del 01.04.2014**. Il documento è stato pubblicato sul sito istituzionale e diffuso all'interno della struttura; si rinvia ad esso per i contenuti di dettaglio.

All'interno dell'Ente nel corso dell'anno 2014 sono state svolte le seguenti attività:

Il Responsabile della Trasparenza, che si coordina con il Responsabile alla prevenzione della corruzione ha il compito di:

- provvedere all'aggiornamento del P.T.T.I., al cui interno devono essere previste anche specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza;
- controllare l'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- segnalare all'organo di indirizzo politico, all'O.I.V., all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'U.P.D. i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione, ai fini dell'attivazione del procedimento disciplinare e delle altre forme di responsabilità;
- controllare ed assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico.

Reggio Emilia, 10 dicembre 2014

IL SEGRETARIO GENERALE

Doriana Dott.ssa Sacchetti